

LA RESISTENZA EBRAICA IN EUROPA COME PECORE PORTATE AL MACELLO? ALCUNI ESEMPI DURANTE LA SHOAH

Roma 2024



Daniele Susini



Children Celebrating Purim in the Ghetto,
Lodz, Poland. Photo © Yad Vashem, Film
and Photo Archive (4062/194).

Obiettivi

Conoscenza del fenomeno

Nuovo punto di vista
sull'evento storico



Il mito della passività Ebraica

Sei milioni di Morti

Mito sopravvissuto fino ai giorni nostri
perchè favorevole a molti: carnefici,
alleati ,Yishuv e anche a noi.

Nervo scoperto dalla coscienza ebraica
Cooperazione obbligata\
collaborazione attiva
Visioni politicizzate

**Evoluzione storica del concetto di
Resistenza Ebraica**

EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI RESISTENZA EBRAICA



Raul Hilberg

Assenza di una resistenza ebraica

«Sottomissione anticipata preventiva»

Pochi uomini addestrati alla guerra

Scarsa attitudine allo scontro

Assenza popolazioni solidali

Assenza collegamenti con alleati

EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI RESISTENZA EBRAICA



Non solo resistenza armata

Dopo il processo Eichmann del 1961 e dopo la scoperta di nuove forme di resistenza civile, Yehuda Bauer usa la parola ebraica Amidah per rappresentare tutte le forme di resistenza civile.

Piena comprensione della reale portata della persecuzione nazista nei confronti degli ebrei.

EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI RESISTENZA EBRAICA



Resistenza Spirituale

«resistenza spirituale», ovvero il tentativo di vivere una vita che mantenga la propria dignità e umanità e i propri valori fondamentali al di là dalla brutalità e della disumanizzazione del nazismo.

Emil Fackenheim: «Il mantenimento da parte delle vittime di un briciolo di umanità non è solo la base della Resistenza, ma è già parte di essa. In una tale vita non c'è bisogno di essere santificati, si è già santi»

Radom, den 22. Juni 1942

- Abteilung Justiz -
4254 - 59/42

An den
Herrn Gouverneur des Distrikts Radom
in Radom.

Betr.: Strafsache gegen Rosa Fiszer wegen unbefugten Verlassens
des jüdischen Wohnbezirkes.

Anlagen: 1 Band Akten - 2 Jn 740/42 - St.A. Radom
1 Gnadenheft - 2 Gns 63/42 - St.A. Radom
1 Bericht des Leiters der Staatsanwaltschaft Radom
vom 18. Juni 1942
1 beglaubigte Urteilsabschrift
1 beglaubigte Abschrift der Gnadenanerkennung des Sonder-
gerichts Radom vom 5. Juni 1942
1 Entwurf nebst Durchschrift.

Die 40jährige Arbeiterin Rosa Fiszer aus Radom ist vom
Sondergericht Radom am 5. Juni 1942 wegen unbefugten Verlassens
des jüdischen Wohnbezirkes zum Tode verurteilt worden.
Ich bitte den Herrn Gouverneur, über die Ausübung des
Mgdnigungsrechtes zu entscheiden.

Die Verurteilte ist Jüdin, und im jüdischen Wohnbezirk
in Radom wohnhaft. Am 22.5.1942 wurde sie in Radom ausserhalb
des jüdischen Wohnbezirkes und zwar auf der Reichsstrasse bet-
teind aufgegriffen und festgenommen. Einem Berechtigungschein
aus Verlassen des jüdischen Wohnbezirkes besass sie nicht.

Die Verurteilte ist geständig. Ihre Einlassung, sie hab
aus Not gehandelt, kann sie nicht entlasten.

Wegen der näheren Einzelheiten bitte ich auf die Ur-
teilsgründe Bezug nehmen zu dürfen.

Das Sondergericht und der Leiter der Staatsanwaltschaft
sprechen sich gegen einen Gnadenreze aus.

Auch ich halte die Vollstreckung des Urteils für ange-
bracht und schlage vor, der Gerechtigkeit freien Lauf zu lassen.
Gründe, die einen Gnadenreze rechtfertigen könnten, liegen
nicht vor.

Für den Fall, dass der Herr Gouverneur entsprechend ent-
scheiden sollte, schlage ich vor, dem Erlass die aus den anlie-
genden Entwurf ersichtliche Fassung zu geben.

In Vertretung: *h nnnl.*

Ghetto di Varsavia

Sentenza di morte, datata 5 giugno 1942, per Rosa Fiszer. La donna, il 22 maggio, era uscita senza permesso dal ghetto di Radom a chiedere elemosina per dar da mangiare ai suoi bambini.

Raccolta Wolfgang Haney



Ghetto di Kutno

Kutno (distretto del Wartheland), 1940:

I tedeschi definiscono questo ghetto: Krepierlager (campo dove si crepa). Fotografo: Hugo Jaeger.

LA RESISTENZA NEI GHETTI

GHETTO COME FORMA D'ANNIENTAMENTO

Radom, den 22. Juni 1942

- Abteilung Justiz -
4254 - 59/42

An den
Herrn Gouverneur des Distrikts Radom
in Radom.

Betr.: Strafsache gegen Rosa Fiszer wegen unbefugten Verlassens
des jüdischen Wohnbezirkes.

Anlagen: 1 Band Akten - 2 Jn 740/42 - St.A. Radom
1 Gnadenheft - 2 Gns 63/42 - St.A. Radom
1 Bericht des Leiters der Staatsanwaltschaft Radom
vom 18. Juni 1942
1 beglaubigte Urteilsabschrift
1 beglaubigte Abschrift der Gnadenanerkennung des Sonder-
gerichts Radom vom 5. Juni 1942
1 Entwurf nebst Durchschrift.

Die 40jährige Arbeiterin Rosa Fiszer aus Radom ist vom
Sondergericht Radom am 5. Juni 1942 wegen unbefugten Verlassens
des jüdischen Wohnbezirkes zum Tode verurteilt worden.
Ich bitte den Herrn Gouverneur, über die Ausübung des
Mgdnigungsrechtes zu entscheiden.

Die Verurteilte ist Jüdin, und im jüdischen Wohnbezirk
in Radom wohnhaft. Am 22.5.1942 wurde sie in Radom ausserhalb
des jüdischen Wohnbezirkes und zwar auf der Reichsstrasse bet-
tend aufgegriffen und festgenommen. Einem Berechtigungschein
aus Verlassen des jüdischen Wohnbezirkes besass sie nicht.

Die Verurteilte ist geständig. Ihre Einlassung, sie hab
aus Not gehandelt, kann sie nicht entlasten.

Wegen der näheren Einzelheiten bitte ich auf die Ur-
teilsgründe Bezug nehmen zu dürfen.

Das Sondergericht und der Leiter der Staatsanwaltschaft
sprechen sich gegen einen Gnadenersis aus.

Auch ich halte die Vollstreckung des Urteils für ange-
bracht und schlage vor, der Gerechtigkeit freien Lauf zu lassen.
Gründe, die einen Gnadenersis rechtfertigen könnten, liegen
nicht vor.

Für den Fall, dass der Herr Gouverneur entsprechend ent-
scheiden sollte, schlage ich vor, dem Erlass die aus den anlie-
genden Entwurf ersichtliche Fassung zu geben.

In Vertretung: *h nnnl.*

Ghetto di Varsavia

Sentenza di morte, datata 5 giugno 1942, per Rosa Fiszer. La donna, il 22 maggio, era uscita senza permesso dal ghetto di Radom a chiedere elemosina per dar da mangiare ai suoi bambini.

Raccolta Wolfgang Haney



Ghetto di Kutno

Kutno (distretto del Wartheland), 1940:

I tedeschi definiscono questo ghetto: Krepierlager (campo dove si crepa). Fotografo: Hugo Jaeger.

LA RESISTENZA NEI GHETTI

GHETTO COME FORMA D'ANNIENTAMENTO

Ephraim Oshry

Responsa

***Dilemmi etici e religiosi
nella Shoà***

a cura di Massimo Giuliani



PORELLIANA

Dilemmi ebraici

Gli ebrei si trovarono di fronte a dilemmi inediti che cercarono di affrontare con modi e mezzi altrettanto nuovi. Chiesero aiuto ai rabbini e ai dirigenti ebraici. Le vittime così morirono due volte, la prima spiritualmente durante le violenze, la seconda materialmente nelle fosse comuni o nei centri di messa a morte

Vita nei Ghetti

Salvare la comunità, un familiare o se stessi?

LA RESISTENZA NEI GHETTI
GHETTO COME FORMA D'ANNIENTAMENTO



Scuole e biblioteche

Nei ghetti vennero organizzate scuole didattiche e religiose, biblioteche per cercare di fornire momenti di normalità alle comunità imprigionate.

Il mondo si regge sul respiro dei bambini che studiano” (TB, Shabbath 119b).



Mense, ospedali, orfanotrofi e ospizi

Le attività sociali di autoaiuto sono state attività di resistenza

LA RESISTENZA EBRAICA SOTTO FORMA AMIDAH



Borsa Nera

La borsa nera fu una delle attività resistenziali più importanti in quanto permise di far entrare nei Ghetti cibo necessario alla sopravvivenza delle persone.



Attività Religiose

Nei ghetti furono messe in atto attività clandestine che permettevano di continuare a professare la religione ebraica.

LA RESISTENZA EBRAICA SOTTO FORMA AMIDAH



Attività Culturali

Gli ebrei nei ghetti cercarono di mettere in piedi spettacoli di varia natura per far vivere ai prigionieri momenti di normalità



Fughe e occultamenti

«Presero in mano il loro destino. Fecero tutto quello che poterono per salvaguardare i propri beni, raccogliere i fondi necessari all'operazione di salvataggio, arrivando a partecipare in prima persona all'organizzazione. Non si deve usare il termine «salvataggio», che ha una connotazione passiva, bensì «fuga», che attesta una volontà proattiva.

Cecilia Felicia Stokholm Banke

»

LA RESISTENZA EBRAICA SOTTO FORMA AMIDAH



Raccolta e diffusione informazioni

E. Ringelblum e il gruppo Oneg Shabat a Varsavia raccolsero informazione per far conoscere al mondo quello che è accaduto nei ghetti. Varsavia, Vilnius, Białystok, Łódź, Grenoble, Kaunas.



Raccolta e diffusione informazioni

Gli ebrei raccolsero il maggior numero d'informazioni (foto, documenti, diari, giornali, immagini) per fare in modo che tutti potessero sapere quello che gli era accaduto.

LA RESISTENZA EBRAICA SOTTO FORMA AMIDAH



Resistenza Armata

Gli ebrei si armarono contro i tedeschi sia nei ghetti che nelle foreste dell'Est Europa.
 25.000 partigiani nell'Est Europa: Lituania, Bielorussia e Polonia
 Gruppi organizzati in Slovacchia (1600 unità), Repubblica Ceca, Bulgaria, alcune migliaia (6000 unità circa) Jugoslavia (600 unità) e Grecia, Francia, Belgio e Italia.





Rivolta di Treblinka

Foto di Franciszek Zabecki



Rivolte nei Campi di Sterminio

Treblinka 2 agosto 1943

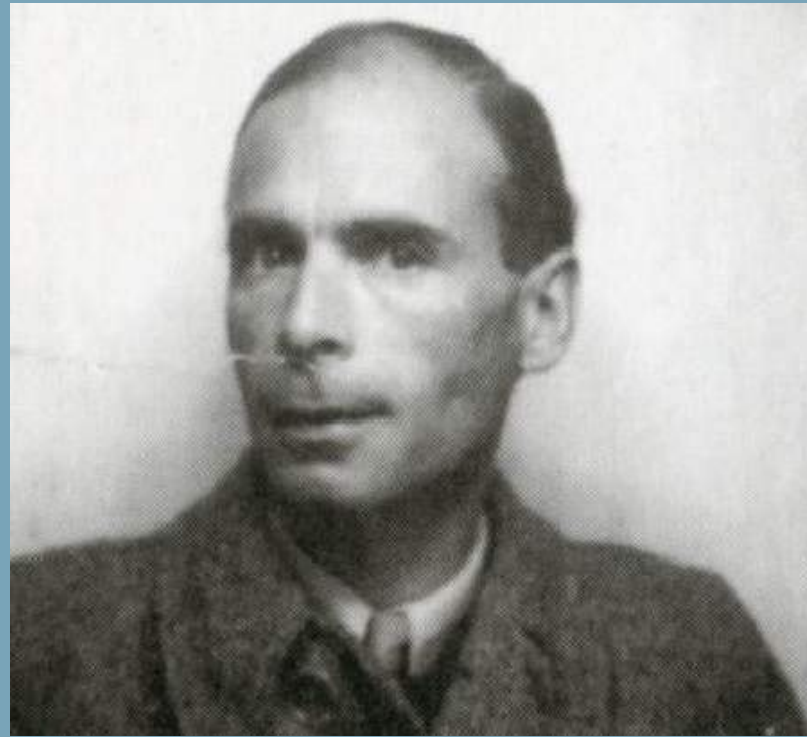
Sobibor 14 ottobre 1943

Auschwitz 7 ottobre 1944

A close-up photograph of a handwritten signature in black ink on a light blue, textured background. The signature is 'Felix Russbaum', written in a fluid, cursive script. The 'F' is large and loops into the 'e'. The 'R' is also large and loops into the 'u'. The 's' and 'b' are connected, and the 'a' is a simple loop. The 'u' and 'm' are also connected. The signature is slightly slanted to the right.

Felix Russbaum

ARTE COME
RESISTENZA



Nasce a Osnabruck nel 1904
 1923 inizia carriera
 1932 arriva in Italia
 1937 arriva a Bruxelles
 1940 catturato e portato a
 Saint Cyprien
 1942/43 vive in clandestinità a
 Bruxelles
 02/08/1944 arriva ad
 Auschwitz



Vite in esilio

Ritratto dei genitori 1935.
 Prima opera di denuncia contro
 l'antisemitismo nazista



Trionfo della Morte

Sullo sfondo, una terra distrutta
 dalla guerra e dai bombardamenti.
 In primo piano i detriti si mescolano
 ad oggetti della vita e dell' arte
 distrutti, insieme a simboli della
 civiltà Europea. Scheletri magri (
 riferimento agli ebrei dei campi di
 concentramento) suonano strumenti
 in uno scenario che sembra una
 macabra allegoria del giudizio
 universale. Unica figura umana in
 questo quadro apocalittico (forse
 un superstite, con le sembianze del
 pittore) assiste inerte e privo di
 speranza nel futuro.

FELIX NUSSBAUM



Il rifugiato 1939



Autoritratto a Saint
Cyprien 1940

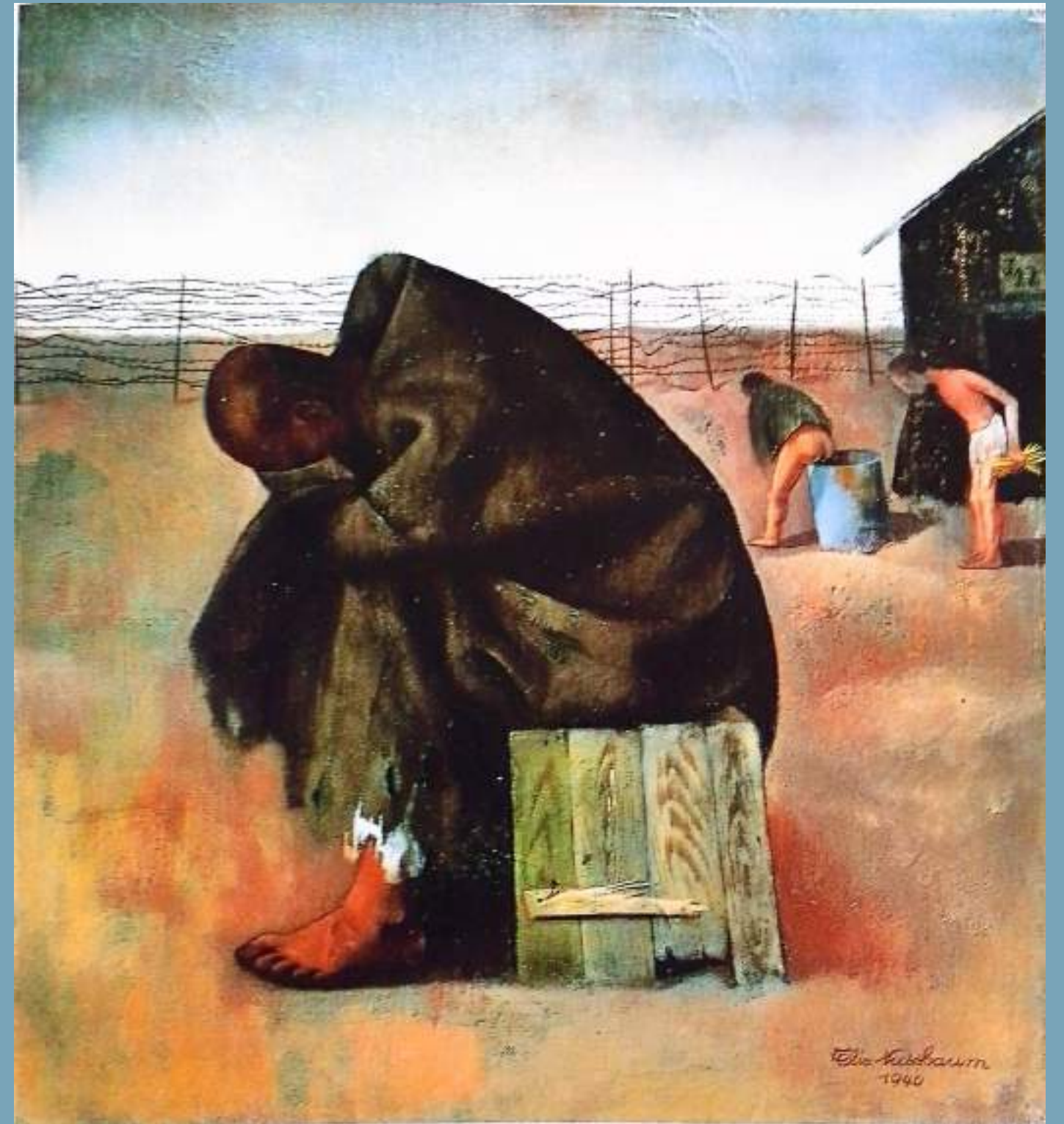


Autoritratto con
carta d'identità 1943

FELIX NUSSBAUM

Il prigioniero rannicchiato di Nussbaum non è evidentemente un'immagine della sua posizione di artista, ma della sua situazione materiale nel campo. Il dipinto va considerato insieme all'Autoritratto nel campo. Queste due opere mettono in contrasto il ruolo di prigioniero che gli è stato imposto con l'immagine che il pittore ha di sé. Egli rimane un artista, la sua identità artistica è intatta, anche nelle condizioni disumane del campo. È sorprendente che la composizione sia la stessa di Autoritratto nello studio, l'immagine dell'artista nelle condizioni politiche del 1958. Il quadro è dipinto a Sanit Cyprien e non avendo a disposizione una tela, lo dipinse sul retro di un pezzo di compensato. L'Autoritratto nel campo è un gesto di sfida a questa oppressione, la testimonianza che anche in carcere, quando non poteva esercitare la sua arte, sarebbe rimasto un osservatore.

FELIX NUSSBAUM



Detenuto

Felix Nussbaum 1940

Olio su tela, 47x42,5 cm

Berlino, Deutsches Historisches Museum

FELIX NUSSBAUM

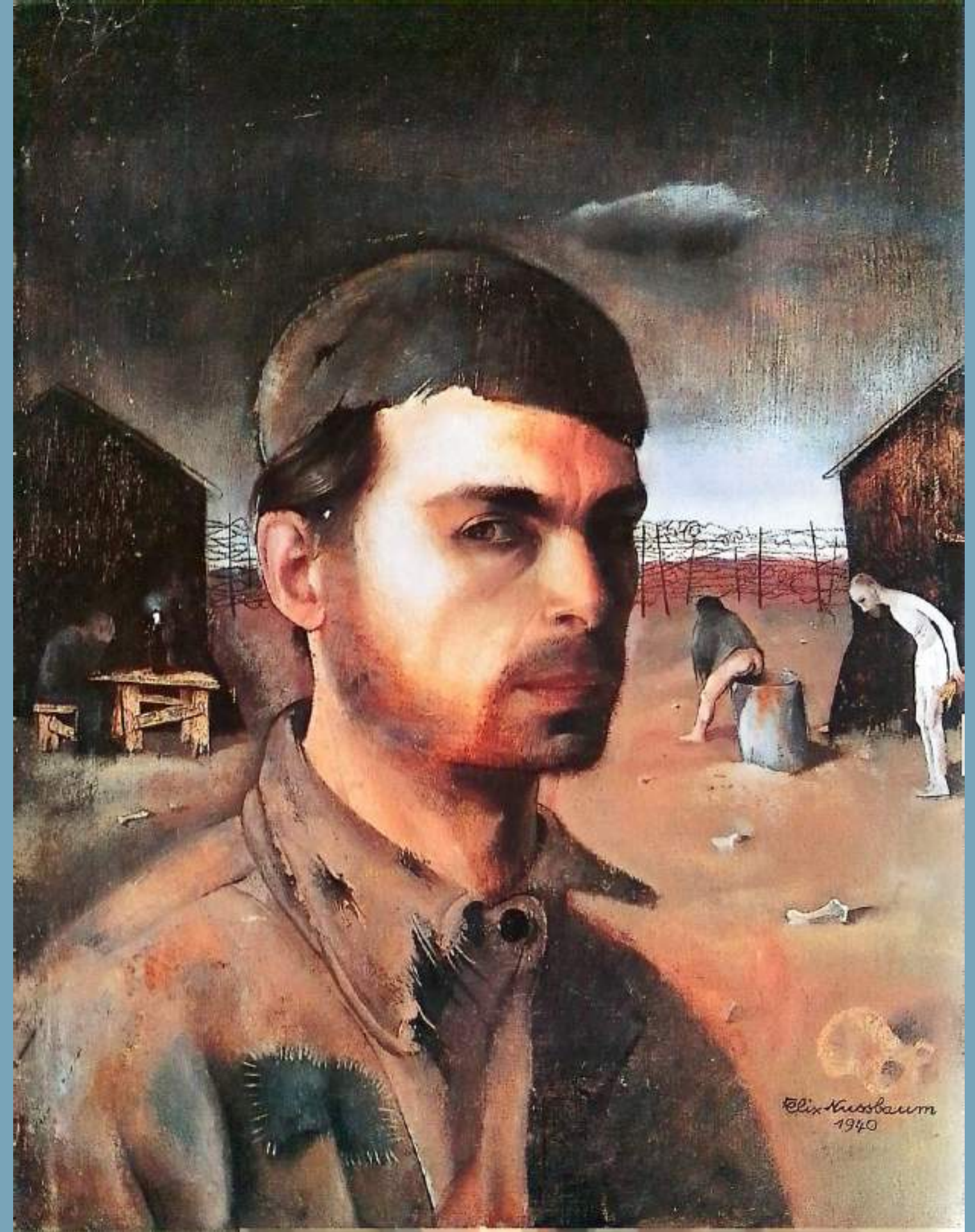
Il campo

Autoritratto nel campo

Felix Nussbaum 1940

Olio su compensato, 52,5x41,5 cm

Milwaukce, Wisconsin, Marvin L. e Janet Fishman



Grazie!

FB: daniele.susini Ist: Storipertuttigram
danielesusini75@gmail.com

STORIA PER TUTTI

WWW.STORIAPERTUTTI.IT

